

RASSEGNA STAMPA

26 GIUGNO 2009

Confindustria Catania

Il tonfo dell'Ars: nessuna legge in due mesi

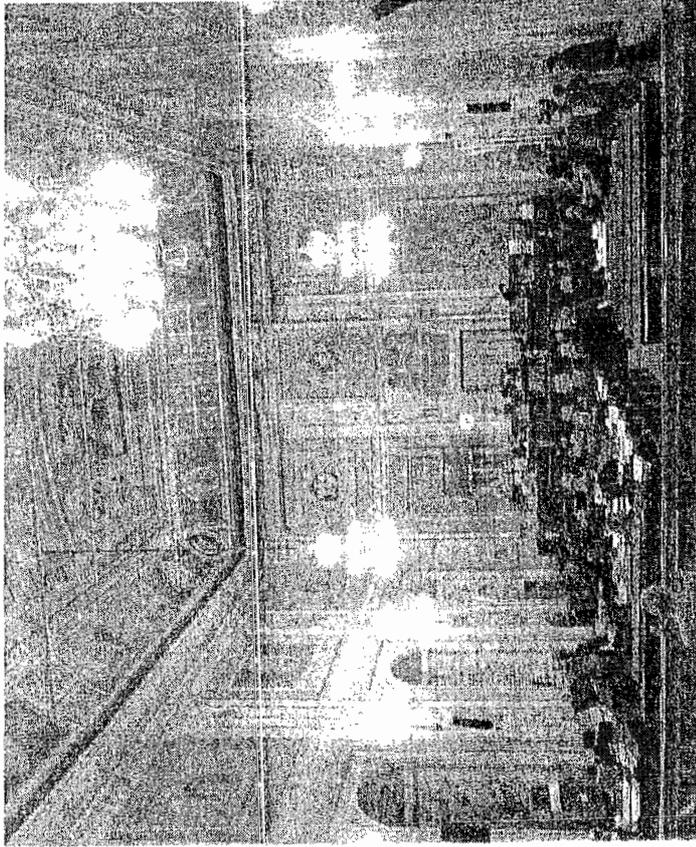
Aiuti alle imprese, Aiorifuti, misure anticrisi. Ecco le norme al palo

EMANUELE LAURIA

L'ULTIMO nella diatribe, con il governo lombardo, è l'ambasciatore a far tornare i conti della nuova giunta e il presidente dell'Ars Casella in trasferta in Spagna, si è scossa solo dalla protesta del Pd, ha inviato ancora una volta il disegno di legge che sbloccerebbe i fondi europei della nuova programmazione. Nuova sì la per di sé, visto che tecnicamente la spesa sarebbe dovuta partire nel 2007 e la Regione, nel fatto, è in ritardo di oltre due anni. Otto miliardi nel cassetto, 900 milioni da spendere per forzatamente dicembre. Ma i soldi di Bruxelles restano chiusi nella causaforte degli aiuti alle imprese: senza la legge niente bandi. L'assessore alle Finanze Michele Chini non le presa con il capo-

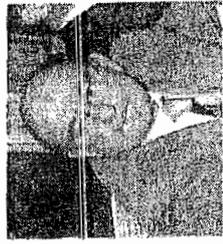
De Benedicis: "La Sicilia in giro occhio delle fattiche del centrodestra alla gente non importa"

gruppo del Pd Lemini che ha chiesto uno slancio dei lavori definitivamente: per l'impresa guerra nella maggioranza. Nel 2010, dopo il bilancio in bilanziana varata alla scadenza dell'esercizio preventivo — era il 29 aprile — l'Ars non ha più varato una legge. Seguendo, in questa fase, con il compagno dell'ordine che lascia al governo Lombardo una formula più che buona. Venigolosa. Si ferma, la crisi del Parlamento, che aveva annullato il neo presidente Casarini 23 luglio da agosto a dicembre. Ma soltanto 7 nei primi cinque del 2009, a sorpresa non obbligato come i documenti capitali e la proposta dell'esercizio preventivo. Non si hanno più notizie della riforma



Pronto il secondo fondo immobiliare da 350 milioni di euro

PRONTO il secondo fondo immobiliare della Regione siciliana da 350 milioni di euro. L'assessorato al Bilancio ha completato il dossier riguardante oltre 100 immobili, che adesso deve ottenere il via libera della giunta. «Il modo più semplice per fare cassa sarebbe quello di venderli. Ma invece la Regione farà dei bandi mirati per valorizzare alcuni immobili ad eventualemente alienarne degli altri», ha spiegato il ragioniere generale della Regione, Vincenzo Emanuele intervenendo al convegno «La valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico quale leva di sviluppo del territorio». Il secondo fondo immobiliare comprenderà più di cento immobili e, come era accaduto per il primo, la Regione ne manterrà



Enzo Emanuele

una quota significativa. In cantiere anche il programma di valorizzazione energetica, riguardante una serie di terreni della Regione da assegnare a privati per la produzione di energia alternativa. Per l'assessorato alla Presidenza, Gaetano Armao, «si tratta di una grande opportunità di sviluppo che può movimentare ingentissime risorse».

AUTI ALLE IMPRESE
E il disegno di legge che sbloccerebbe i bandi per la spesa dei fondi europei nel 2007/2013. Quasi otto miliardi fermi, 900 milioni sono da impegnare entro fine anno

MISURE ANTICRISI
Al palo il disegno di legge da 73 articoli presentato dal governo: solo una piccola parte era stato recepito in finanziaria. Fra gli interventi previsti il sostegno ai Comuni in crisi

RIFORMA ATO RIFIUTI
Passata in commissione con voto trasversale, la legge non è mai sbarcata in aula. Dovrebbe offrire una soluzione all'emergenza degli Ato gravati da 900 milioni di debiti

BUROCRAZIA SIELLA
Il disegno di legge che prevede anche sanzioni per i burocrati leniti (fino al licenziamento) era stato presentato dall'ex assessore larda e approvato in giunta. Mai discusso a Sala d'Arcote

degli Ato difatti ammontano a 900 milioni di debiti. Discussa dopo un'approvazione trasversale in commissione. Non si sa più nulla della legge di sanzionamento per la burocrazia, con le sanzioni per i

colturo, dal finanziamento ai Comuni ai sussidi per l'Ena, fino ai contributi per i cassati. E il turlo unico per gli investimenti, che avrebbe dovuto assicurare tutti i tipi e le categorie e agevolare il credito.

Procedimenti passati in secondo piano, dietro la ratifica di accompi. Accuse e insulti che ha accompagnato il viaggio ancora non concluduto di Lombardo-bis.

per il vicecapogruppo del Pd Roberto De Benedicis. «Mi sa che alla gente delle tattiche di bottega del centrodestra, non frega più niente. Fuori dal Palazzo c'è una Sicilia colpita dai morsi della crisi, c'è il declino di Termini Imverso e di Siracusa, dove 700 operai nell'area industriale sono avviati alla cassa integrazione. L'allarme finisce per toccare anche gli astenenti della maggioranza. A partire da Cascio, che ha convocato per martedì una conferenza dei capigruppo, e che chiede un cambio di marcia. Almeno per una questione di ordine. L'Ars stava mancando di un gran numero di quando non sono esplosi le tensioni fra alcuni. Ma io non voglio giocare la faccia».

GIÀ CENSITO L'INTERO PATRIMONIO IMMOBILIARE: VALE 6 MILIARDI Regione, immobili di pregio vendonsi a breve bando per ricavare 350 mln

PALERMO. Immobili di pregio nelle vie principali di città importanti come Palermo, Catania e Messina. E tra questi l'edificio che nella città dello Stretto ha ospitato per lungo tempo l'ospedale Regina Margherita. Ma anche palazzine a Milazzo e Taormina, piazze importanti per il turismo internazionale. Sono solo alcuni degli immobili ancora da selezionare, dovrebbero essere in tutto una cinquantina, che potrebbero confluire presso in un fondo creato ad hoc per mettere in vendita il patrimonio immobiliare della Regione.

L'operazione, da cui l'amministrazione stima di ricavare circa 350 milioni di euro, sarà gestita dai privati che si aggiudicheranno la gara, concorrendo anche sotto forma di cordate di impresa. Dagli uffici di Palazzo dei Normanni hanno precisato che il bando per reperire il socio privato è stato quasi ultimato: rimangono da definire solo alcuni dettagli circa l'elenco degli edifici che dovranno rendere più appetibile la gara. Si tratta di un'operazione che segue quella portata a termine lo scorso anno e che ha portato all'aggiudicazione, alla cordata Pirelli Re capofila di un raggruppamento d'imprese formato anche da Banca Caboto, Banca Intesa, Capitalia e Mmc, dei primi 34 fabbricati dismessi dalla Regione.

«In questa fase - ha spiegato il ragioniere generale Vincenzo Emanuele durante un convegno che si è svolto ieri a Palazzo dei Normanni - stiamo esaminando i vari edifici. L'elenco dovrà poi ottenere il via libera della giunta regionale e solo dopo si potrà procedere con la gara per la gestione. Abbiamo ancora

qualche dubbio, molti immobili sono infatti sottoposti a vincoli, dovremo quindi liberare beni che possono dare al "pacchetto" maggiore prestigio».

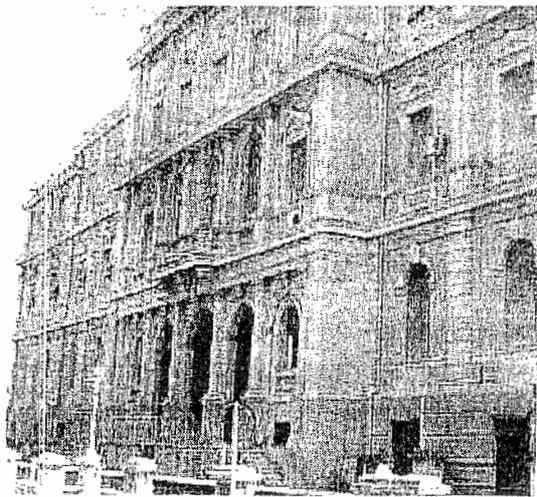
Grazie ad uno speciale software, la Regione ha censito gli oltre 2.000 immobili di sua proprietà dislocati su tutta l'isola. «Per la prima volta - ha continuato Emanuele - conosciamo esattamente la storia che riguarda ogni singolo edificio della Regione, abbiamo informazioni esatte circa la sua posizione catastale e per ognuno conosciamo le vicende giu-

diziarie seguite a iscrizioni e cancellazioni nei pubblici registri. Si tratta di un fatto nuovo e, citando delle stime elaborate dall'agenzia del territorio, possiamo affermare che il patrimonio immobiliare della Regione ha un valore economico complessivo che ammonta a circa sei miliardi. Inoltre - ha continuato Emanuele - la Regione prevede anche di realizzare un centro direzionale a Palermo dove saranno spostati tutti gli uffici al momento ubicati proprio negli immobili che sono già stati ceduti al primo fondo. Un'operazione che ci permetterà di avviare la seconda fase, quella della vendita».

All'incontro ha partecipato pure il vice presidente della Regione, Titti Bufardeci, secondo cui l'amministrazione si sta muovendo nella giusta direzione, quella di mettere a reddito tutto il patrimonio immobiliare. Si tratta di una grande scommessa che potrebbe portare respiro e liquidità. Anche per Carlo Sorci, presidente della Sicilia Patrimonio Immobiliare, la spa incaricata di progettare l'operazione, «la Regione si trova di fronte ad esigenze di bilancio che, al di là della cartolarizzazione, sono fortemente influenzate dal bisogno di mo-

netizzare le poste attive del bilancio». «La Regione - ha sottolineato Giuseppe Catanzaro, vice presidente di Confindustria Sicilia - in questa materia ha percorso i tempi legiferando molto prima rispetto ad altri enti. Inoltre oggi con ciò possiamo conoscere le vicende che riguardano ogni singolo bene. Ma avremmo gradito che già nel primo bando, si fosse dato più spazio al mercato».

GIUSY CAVIRELLA



Esame degli edifici.

Lo si sta compiendo per inserire beni appetibili nel pacchetto che sarà poi in vendita

ENTRO L'ANNO IL SECONDO PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEGLI IMMOBILI

Fondo-bis per la Regione

Dopo due gare andate deserte, Palazzo d'Orléans ha rimodulato la lista dei beni. Tra questi, gli ospedali dismessi di Taormina e di Messina. Il valore stimato ammonta a circa 350 milioni di euro. Bufardecì: «Il patrimonio deve diventare una risorsa»

DI GIOVANNI DILLUVIO

Dovrebbe partire entro la fine dell'anno il secondo fondo immobiliare targato Regione siciliana. Dopo due gare andate deserte per scarsa appetibilità dell'offerta, infatti, Palazzo d'Orléans ha rimodulato la lista degli immobili da conferire al fondo (Pea 2) in modo da stuzzicare l'interesse degli investitori. In tutto, un altro centinaio di immobili in disuso, parzialmente utilizzati o da valorizzare tra quelli di proprietà della Regione o di enti collegati. Tra questi, gli ospedali dismessi di Taormina e di Messina. Ma non solo. A finire sul mercato saranno anche alcuni beni attualmente utilizzati in modo da assicurare da subito un canone di locazione agli investitori. Valore stimato del fondo, circa 350 milioni di euro. «La nuova lista deve adesso ricevere il via libera della giunta», ha detto ieri a Palermo il ragioniere generale di Palazzo d'Orléans, Vincenzo Emanuele.

a margine del convegno su «La valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico quale leva di sviluppo del territorio. Il caso Regione siciliana», moderato dal direttore di *Panorama*, Maurizio Belpietro. Un'occasione per fare il punto su quanto realizzato dalla Regione in tema di valorizzazione del patrimonio e, soprattutto, per illustrare le nuove iniziative in cantiere.

A partire, dunque, dal secondo fondo immobiliare che segue quello lanciato nel 2006 (Fiprs) dall'allora governo regionale guidato da Salvatore Cuffaro e aggiudicato al raggruppamento temporaneo di imprese (Rti) capeggiato dal gruppo Pirelli Re con la partecipazione di Banca

Intesa, Capitalia, Medio credito centrale e Caboto (la Regione detiene il 35% del fondo). Un fondo nel quale sono confluiti 33 tra edifici e immobili nei quali sono presenti gli uffici della Regione, come le sedi di alcuni assessorati.

«Anche in questo secondo fondo», ha sottolineato Emanuele, «la Regione manterrà una quota significativa». Che servirà proprio per influire sulle scelte strategiche per valorizzare il patrimonio immobiliare. «L'obiettivo», ha aggiunto il ragioniere generale, «è quello di valorizzare i beni in maniera reale e seria trasformandoli, per esempio, in alberghi o, comunque, in attività produttive che portino sviluppo al territorio e ricchezza nelle casse della Regione». Un esempio? Gli ospedali dismessi di Taormina e Messina, che «potrebbero essere trasformati in alberghi che rimarrebbero nella disponibilità e nella gestione del fondo

stesso, di cui la Regione detiene la governance», ha detto ancora Emanuele. Che ha anche sottolineato l'importanza «di avere finalmente a disposizione un censimento informatizzato che ci permette di avere la perfetta conoscenza di tutti i beni immobili di proprietà della

E in futuro terreni ai privati per produrre energia alternativa

Regione». Un patrimonio, il cui valore si aggira attorno ai sei miliardi di euro, che «per troppo tempo è stato un peso e che invece deve essere valorizzato e diventare una risorsa per il territorio», ha affermato l'assessore regionale al turismo nonché vicepresidente della Regione, Titti Bufardecì. Che ha aggiunto: «È un tema di particolare interesse e di grande attualità, non fosse altro perché è connesso anche al nostro bilancio regionale». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il neoassessore regionale alla presidenza, Gaetano Armano, secondo cui «si tratta di una grande opportunità di sviluppo grazie agli investimenti che si possono attivare».

La due diligence del secondo fondo immobiliare della Regione, così come del primo, è stata realizzata dal consorzio Psp (Partner Sicily properties) scarl, ovvero il socio privato di maggioranza (25%) della Sicilia patrimonio immobiliare (Spi) spa, della quale la Regione detiene il 75%. In particolare, la Spi è stata costituita da Palazzo d'Orléans proprio dopo l'avvio del progetto di valorizzazione dei beni immobili, stabilito dalla legge regionale 17 del 2004. Del consorzio Psp, invece, fanno parte la Sti spa, Gefi fiduciaria, Centro cartografico italiano spa, Exitone srl, Gif studio srl, Girs consulting srl e Banca Nuova, che si sono aggiudicate la gara indetta dalla Regione nel 2005. Infine, alla Regione si lavora anche per il Pea 3, cioè un piano di valorizzazione di una serie di terreni, sempre di proprietà dell'ente regionale, che potranno essere assegnati a privati per essere destinati alla produzione di energia alternativa da fonti rinnovabili. Il progetto è pronto, «speriamo di mandarlo al più presto in giunta», ha concluso Emanuele, (riproduzione riservata)



VIA LIBERA DEL DIPARTIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE

Assistenza tecnica al Po Fesr, riparte il bando da 6,5 mln

DI GIOVANNI DILLUVIO

Si rimette in moto il bando per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica a supporto delle attività di programmazione, gestione, monitoraggio, controllo e comunicazione per l'attuazione del Po Fesr 2007-2013. Sul piatto 6,5 milioni di euro per 36 mesi di servizio (rinovabile) il cui avvio dovrà avvenire entro tre, a giorni dalla stipula del contratto. L'aggiudicazione della gara andrà a chi presenterà l'offerta più vantaggiosa dal punto di vista economico. Il bando, predisposto dal dipartimento regionale della programmazione guidato da Felice Bonanno, era stato originariamente pubblicato lo scorso 13 febbraio e successivamente sospeso (il 26 marzo) a causa di alcuni errori materia i ma anche per permettere l'inserimento di alcune modifiche di ordine normativo. Nel dettaglio, il servizio richiesto con il bando «dovrà contribuire a perseguire l'obiettivo della piena realizzazione ed esecuzione delle attività previste dal Po Fesr 2007-2013 e della corretta gestione delle risorse

comunitarie, nazionali e regionali», come si legge nel capitolato.

Tre le linee d'intervento individuate dal bando. A partire dalla definizione dei piani annuali e pluriennali di attuazione del programma operativo. Ma anche la predisposizione dei bandi di gara, dei provvedimenti, dei protocolli d'intesa e così via. E poi ancora: il supporto all'attuazione e alla gestione finanziaria degli interventi co-finanziati attraverso l'affiancamento e l'assistenza ai funzionari regionali e il supporto operativo per il funzionamento del sistema per il monitoraggio dello stato di avanzamento del programma comunitario.

Le domande di partecipazione al bando dovranno pervenire al dipartimento regionale della programmazione (piazza Luigi Sturzo 36, Palermo) entro le 13 del prossimo 4 settembre, mentre le buste verranno aperte il 14 settembre. La domanda dovrà essere corredata da tre buste: la prima conterrà la documentazione amministrativa; la seconda, l'offerta tecnica; la terza, infine, dovrà contenere l'offerta economica. (riproduzione riservata)

Bonus a chi non licenzia e investe Ecco il decreto per le imprese

Misure per 2 miliardi, tagli e nuovi prelievi. Pagamenti, Cassa depositi in campo. Il pacchetto Sacconi

La manovra

Detassazione degli utili reinvestiti in macchinari

1 Il decreto prevede la detassazione al 50%, ai fini Ires, degli utili societari se sono reinvestiti nell'acquisto di macchinari.

Aumento della quota del rimborso Alitalia

4 Previsto l'aumento fino al 70% del rimborso per le obbligazioni della vecchia Alitalia. Potrebbero esserci rimborsi anche per gli azionisti.

Pagamenti pubblici più rapidi e certificati

7 I pagamenti della Pubblica Amministrazione alle imprese saranno accelerati grazie alla certificazione e all'intervento della Cassa Depositi e Prestiti.

Rinvio l'ampliamento della social card

2 L'ampliamento dei destinatari della social card, con l'aumento del tetto di reddito a 8 mila euro per gli over 65, è rinviato a un successivo atto amministrativo.

Nulle le clausole del massimo scoperto

5 Il decreto fiscale dovrebbe contenere una norma per dichiarare nulle le clausole attraverso cui le banche hanno reintrodotta il massimo scoperto.

Slitta lo scudo fiscale per il rientro dei capitali

8 Slitta lo scudo fiscale per permettere il rientro dei capitali detenuti illegalmente all'estero. La misura potrebbe essere inserita successivamente nell'iter parlamentare.

Prezzo del gas ridotto per le grandi imprese

3 Il prossimo inverno le imprese grandi utilizzatrici di gas naturale godranno di tariffe di trasporto e di costi del gas ridotti. Lo prevede un articolo della bozza del decreto.

Bonus occupazione per chi assume dalla mobilità

6 In arrivo agevolazioni per le imprese che assumono lavoratori in cassa integrazione o in mobilità: potranno incamerare i sussidi pubblici non utilizzati dagli stessi lavoratori.

Nuova proroga di 6 mesi per la class action

9 Secondo quanto trapelato, il decreto fiscale dovrebbe contenere anche una nuova proroga di altri sei mesi per l'entrata in vigore della legge sulla class action, prevista per il primo luglio.

ROMA — Un solo decreto legge da approvare prima della pausa estiva e che, a regime, vale circa due miliardi di euro l'anno. Con una lunga serie di sgravi per le imprese diretti a favorire gli investimenti e l'occupazione, coperti in gran parte da nuovi tagli alla spesa pubblica, ma anche da «prelievi» che, sottolineano fonti di governo, «non colpiranno, né si scaricheranno direttamente o indirettamente sui cittadini».

Il piatto forte del provvedimento, che avrà al suo interno anche alcune norme di «manutenzione» della Finanziaria triennale dell'anno scorso, sarà «la detassazione degli utili che vengono reinvestiti nell'azienda», ha spiegato ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, confermando anche il «bonus per le imprese che non licenziano», e l'accelerazione dei pagamenti arretra-

ti della pubblica amministrazione alle imprese. «È scandaloso che lo Stato non rispetti le scadenze» ha detto il presidente del Consiglio, spiegando che sarà introdotto un meccanismo di certificazione dei crediti delle imprese, che potranno dunque essere scontati dalla Cassa Depositi e Prestiti. Il decreto messo a punto dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti conterrà anche



una nuova disciplina per i crediti delle imprese nei confronti del fisco. Sarà innalzato il limite dei 516 mila euro entro i quali i crediti possono essere compensati con i debiti fiscali, ma dovrebbe essere eliminato anche l'automatismo dell'operazione oltre una certa soglia da definire.

Nel pacchetto ci sono diverse misure per favorire l'occupazione, studiate dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. A cominciare dalle agevolazioni per le imprese che assumono lavoratori in cassa integrazione o in mobilità, che potranno incamerare i sussidi pubblici non utilizzati. Altri interventi sono diretti ai lavoratori in cassa integrazione: potranno ricevere in un'unica volta tutto l'assegno per avviare nuove attività in proprio, svolgere i lavori occasionali pagati con un voucher, rientrare in azienda per seguire corsi di formazione. Dovrebbe esserci anche l'aumento dal 60 al 70% dell'integrazione del salario da parte dello Stato, nel caso in cui le aziende in difficoltà facessero ricorso ai contratti di solidarietà per evitare i licenziamenti.

Buone notizie anche per i possessori delle obbligazioni Alitalia: il rimborso, dall'attuale 30%, potrebbe salire con vari meccanismi fino al 70%. E nel decreto potrebbero esserci misure anche a favore degli azionisti della vecchia compagnia di bandiera, oggi commissariata. Nel provvedimento ci sarà anche una norma che rende nulle, e quindi inapplicabili, le clausole attraverso le quali le banche ripropongono fitti-

ziamente le commissioni per il massimo scoperto sui fidi bancari. Un orientamento già maturato dal ministero dell'Economia, che il governo avrebbe deciso di rendere esplicito nel decreto.

In arrivo anche una nuova stretta sulle regioni che sfiorano il tetto della spesa sanitaria. Le norme che portano al commissariamento in caso di mancato rientro, dovrebbero essere rafforzate. E non si escludono nuovi tagli per il 2010 al prezzo dei farmaci. «Speriamo di fermarci al 2009» ha detto ieri Berlusconi all'assemblea della Farindustria, ribadendo il suo ottimismo sul superamento della crisi economica. «Siamo in grado di venire fuori e di superare le difficoltà», ha detto, mentre il presidente del Senato Renato Schifani lo invita a proseguire anche nella lotta alla burocrazia. «Non è facile fare tutto, ci vogliono anche i soldi...» ha detto, aggiungendo pure che «bisogna essere realisti. C'è una diminuzione del pil — ha detto riferendosi alle stime di Bankitalia e Confindustria, che oggi indicano una flessione del 5% per il 2009 — ed un aumento del deficit. Ne parleremo domani in Consiglio dei ministri». Tremonti dovrebbe illustrare le grandi linee del nuovo Documento di Programmazione, che sarà presentato tra due o tre settimane. Con la manutenzione della manovra triennale già nel decreto, la Finanziaria di settembre sarà ridotta solo alle tabelle.

M. Sen.



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti

Età pensionabile delle donne, procedura Ue contro l'Italia. Ma il premier frena

Draghi e il Pil: calerà del 5% Tremonti: silenzio sulle stime

«Se nulla cambierà, il Pil, il Prodotto interno lordo, alla fine del 2009 scenderà del 5 per cento». Lo sostiene il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. E aggiunge: «Ci sarà una vera crescita soltanto se si verificherà una tenuta dei consumi e del mercato del lavoro».

Per il governatore di Bankitalia tuttavia «ora sono necessarie riforme strutturali». Il ministro Giulio Tremonti chiede silenzio sulle stime fino a settembre. Intanto sull'età pensionabile delle donne, la Ue ha aperto una procedura contro l'Italia.

ALLE PAGINE 2 E 3

Draghi avverte: per superare la crisi serve la tenuta di lavoro e consumi

Bankitalia: Pil giù almeno del 5%. Tremonti: silenzio sulle stime fino a settembre

Dietro alla Spagna

Eurostat: nel 2008 il Pil pro-capite dell'Italia è rimasto dietro quello della Spagna

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA — La condizione essenziale per sperare nell'uscita dalla recessione «è la tenuta dei consumi», che a sua volta è legata alla sostanziale «tenuta del lavoro». Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, presentando a L'Aquila il rapporto sull'economia dell'Abruzzo, torna ad insistere sul problema dell'occupazione in tempi di crisi. Quella crisi che «per eccezionalità, intensità e subitanità» è simile al sisma vissuto dagli abitanti della zona.

I consumi dunque. Finora hanno tenuto, spiega il governatore «ma se dovessero flettere le

possibilità di recupero sarebbero difficili». Si potrà insomma parlare di uscita dalla crisi «quando si realizzeranno queste due condizioni: la tenuta dei consumi e la tenuta del lavoro o comunque della capacità di spesa anche in presenza di una crescita della disoccupazione» dice Draghi. Il quale prosegue osservando che sarà quindi «rilevante il comportamento dei consumatori e delle imprese da un lato e delle politiche economiche che verranno adottate nei prossimi mesi dall'altro». Nel medio periodo invece «sarà pure importante cominciare a domandarsi come uscire dalla crisi: è troppo presto per mettere in atto strategie precise ma non per iniziare a disegnarle e comunicarle». Così da influire anche sulle aspettative. A livello globale gli interrogativi, spiega il governatore, riguardano il rientro dalla «straordinaria» espansione della liquidità e

l'esito del massiccio intervento degli Stati, non dell'Italia, nel salvataggio delle banche. Saranno definitivamente nazionalizzate? «Non credo» dice Draghi ma la gente, il mercato vuole saperlo, anche se, in ogni caso, per cominciare ad attuare azioni di rientro è necessario che le banche «siano riparate e che il credito torni ad affluire all'economia». Ci sono segnali positivi ma non si può ancora parlare di «svolta».

E l'Italia? Per il governatore, che conferma così le previsioni fatte con le Considerazioni finali del 29 maggio scorso, se non accadrà più nulla se cioè la caduta come è possibile si fermerà, il Pil dovrebbe calare quest'anno attorno al 5%. Come si uscirà dalla crisi? «Avverrà con lo stesso ritmo di crescita con cui siamo entrati, cioè pari a zero» si chiede Draghi, per il quale l'unica risposta per evitare il Pil piatto degli ulti-

mi 15 anni, è «riforme, riforme». La replica del ministro Giulio Tremonti non si è fatta attendere. In-



Energia. Procedura Ue contro l'Italia su gas ed elettricità **Pag. 26**

Energia. Sul deficit di concorrenza l'Unione europea ha deciso di aprire una procedura anche verso l'Italia

Una spinta al mercato del gas

Il governo: l'Eni dovrà liberare 5 miliardi di metri cubi a prezzi ridotti

Enrico Brivio
BRUXELLES. Dal nostro inviato

L'Italia è finita nel mirino di Bruxelles, con altri 24 Paesi, per non aver correttamente applicato i principi della liberalizzazione dei mercati del gas e dell'elettricità.

Proprio nel giorno in cui a Lussemburgo i ministri dell'Ambiente Ue hanno posto l'ultimo sigillo al terzo pacchetto di misure per liberalizzare l'energia, la Commissione europea ha avviato una serie di procedure d'infrazione sui mancati adempimenti degli Stati delle

LA MISURA

Il provvedimento è stato messo a punto dal ministro Scajola per conciliare le istanze di fornitori e consumatori

norme già in vigore.

Solo Cipro e Malta sono sfuggite alle censure. Nel caso dell'Italia è stata criticata la mancata pubblicazione di tutte le informazioni sulla capacità di trasporto di elettricità e di gas da parte degli operatori della rete. Richiesti miglioramenti della gestione nel caso di congestione della rete elettrica e della legislazione sulle esenzioni concesse agli interconnettori. Per il gas è stata anche censurata l'assenza di dati pubblici sulle rettifiche ai servizi a breve termine e sul tasso mensile di capacità di utilizzazione. Invocata da Bruxelles anche la comunicazione da parte dell'Italia delle ammen- de previste per le infrazioni.

In particolare la Commissione europea ha messo sotto tiro la questione dell'accesso equo alle reti di elettricità e gas indicando che «senza una informazione trasparente e affidabile sulla capacità della rete i nuovi entranti non possono effettivamente partecipare al mercato

energetico». Per l'Italia vengono evidenziate formalmente diversi problemi: l'operatore del sistema di trasmissione per l'elettricità e quello per il gas «non pubblicano tutte le informazioni sulla capacità disponibile come richiesto dalla regolazione europea».

In una nota Bruxelles indica che «la concorrenza reale nel mercato energetico può essere assicurata solo se i confini storici nazionali non diventano una barriera per la concorrenza tra i partecipanti al mercato in tutta l'Europa (cross-border trade)».

Per facilitare il commercio transfrontaliero non è sufficiente, indica entrando nel dettaglio la Commissione europea, pubblicare informazioni sulla capacità, è anche «cruciale» che la capacità della rete sia ottimizzata. Ciò può essere raggiunto soltanto con una migliore allocazione della capacità esistente in un modo trasparente. «Alcuni aspetti del sistema italiano non appaiono rispettare le disposizioni della legge comunitaria».

Per quanto riguarda l'elettricità, si legge nei documenti, la gestione dei problemi di congestione «deve essere migliorata» attraverso il coordinamento e un equilibrio cross-border «deve essere possibile».

La reprimenda della Ue sui ritardi nelle misure di liberalizzazione dei mercati di elettricità e gas dovrebbe avere già oggi un primo riscontro con il varo da parte del nostro Governo, nell'ambito del ddl "manovra", di un provvedimento per una nuova cosiddetta "gas release": l'Eni dovrà mettere a disposizione degli altri operatori, ma anche dei consorzi di consumatori, nuove quantità rilevanti di metano ricorrendo a procedure d'asta non discriminatorie.

Il provvedimento è stato messo a punto con una complessa procedura di consultazione attivata dal ministro per lo Sviluppo Claudio Scajola per concilia-

Il ruolo delle fonti primarie



L'incidenza delle singole fonti primarie sul totale consumo energetico in Italia

Fonte energetica	Pesi percentuali sulla domanda energetica			
	2008	2010	2015	2020
Combustibili solidi	9,1	9,2	8,9	8,7
Petrolio	42,3	40,3	37,7	35,3
Gas naturale	37,2	38,3	40,1	41,3
Import. nette energia elettrica	3,9	3,9	3,1	2,7
Fonti rinnovabili	7,5	8,3	10,2	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unione Petrolifera

re le istanze dell'Eni con quelle dei consumatori industriali che più direttamente dovrebbero godere delle misure.

Per il periodo invernale 2009-2010 la misura di gas release riguarderà 5 miliardi di metri cubi di gas, da "girare" al mercato a prezzi parametrati a quelli medi europei, definiti con criteri indicati dall'Authority per l'energia. La stessa Authority è chiamata a varare, entro 90 giorni, misure per rendere più efficienti e flessibili i meccanismi di bilanciamento del gas e per potenziare le strutture di stoccaggio.

FOTOGRAFIA: S. L. / AGF



Il caso Il governatore della Sicilia vede i colleghi di Campania e Calabria prima di incontrare il premier: «L'esempio è il Carroccio»

Lombardo lancia il «Partito del Sud»

«Bassolino e Loiero vengano con me»

PALERMO - «Comunque vada a finire l'incontro con Berlusconi noi il Partito del Sud lo faremo. E inoltre parlare di governi uniti. Il Sud è in ginocchio e tutti cercano di fregarci, c'è solo l'imbarazzo della scelta. O ci organizziamo oppure è la fine. Almeno per bianciare la Lega, che è anche l'interlocutore più serio per chi ha in comune con noi il disprezzo profondo per un centralismo che è la causa di tutto». Mentre si avviava al suo incontro sulla riva alla baia di Sciacca, ieri sera il governatore Raffaele Lombardo si sverberava toni e metodi che ricordano i sassi. Prima di entrare a palazzo Grazioli (il vertice con Silvio Berlusconi è con-

giato alle 21,30 alla presenza del ministro Alfano) ha assicurato «che la spizione della crisi è vicina» ma allo stesso tempo ha sparato a zero sul partito del premier.

«Quel che è successo in questi giorni — e il suo attacco — ci dà una ragione in più per andare avanti con il Partito del Sud, anche se c'è chi vorrebbe fermarci col disegno di legge sulla sfiducia costutiva, Prozacco. Come si può pensare di discutere con la pistola alla tempia? Ma quanti pistole vedete ma se semi la canna poggiata sulla tempia è complicato non accorgersene».

Così, ancor prima di vedere Berlusconi, Lombardo ha ap-

profitato di un vertice col ministro Cefaluni per incontrare i colleghi di altre due regioni meridionali che vorrebbe al suo fianco nel Partito del Sud.

«Dobbiamo lavorare insieme per dare sempre più forza al Sud», dice il governatore della Campania, Bassolino. E a chi gli chiede se è un preludio ad altri sviluppi replica «certo, nell'interesse del Mezzogiorno potrebbero esserci nuove alleanze politiche». Anche il governatore della Calabria Loiero si chiede «se i partiti tradizionali in cui abbiamo militato stiano ancora in grado di difendere il Mezzogiorno». Ma Lombardo vorrebbe di più.

«Bassolino e Loiero parlano di nuove alleanze ma muovendosi sempre nel contesto del Pd. Al Partito del Sud invece si aderisce tagliando definitivamente il cordone ombelicale con le vecchie appartenenze. Io ho sperimentato questo in una libreria quando ho lasciato l'Udc, il invito a fare altrettanto».

L'appello

«Non Ledesma nuovo alleanza: bisogna uscire dai partiti vecchi e creare il «Partito del Sud» come unico simbolo»

L'uomo simbolo

Il dia a Catellone: «Al Sud vanno il 60-70 per cento della Calabria come unico simbolo»



L'idea

Il governatore
Raffaele Lombardo sta pensando di fondare un partito del Sud, in grado di arrivare, secondo le stime a 500mila voti



L'interesse
Il progetto, oltre al leader dell'Ulpa, trova l'interesse dei governatori di centro-sinistra Antonio Bassolino (Campania) e Antonio Loiero (Calabria)

Chissà come la prenderà Berlusconi. «È chiaro che non gradisce — ammette Lombardo —, ha già la spina nel fianco della Lega e non vorrebbe certo fare i conti con un'altra formazione legata al territorio e potenzialmente più forte della Lega». Addebitare i conti del potenziale del Partito del Sud li fa l'uomo macchina di

Lombardo. Il segretario regionale dell'Ulpa Lino Leanza che parte dal risultato delle europee. «Nelle regioni del Sud ci sono 500 mila voti e ci attestiamo intorno al 60. Sono questi numeri ad indicarci qual è la nostra missione: un Partito del Sud che prenda a corpo a corpo».

tinge apertamente anche Lombardo, che la scorsa settimana è arrivato ad ospitare nella sede cittadina della Regione un ragano del movimento neo-indipendentisti per commemorare la controversa figura del fondatore dell'Evis Antonio Canepa, trasformato in una sorta di Alberto da Giussano.

«Vogliamo rivalutare alcune figure della nostra storia — dice Lombardo — che sono state liquidate indegna-mente come pasticcioni, nel caso di Silvio Milazzo, o come terroristi nel caso di Canepa. Un terreno molto scivoloso, quello della stagione separatista in Sicilia, anche per i partiti che l'Evis ebbe con fiducia e banditismo. «Non c'è dubbio che il banditismo cetero nel separatismo in approdo per nobilitarsi — ammette Lombardo — ma la cosa più sicura è che il movimento separatista fu inquinato apposta per liquidarlo in ogni caso l'autonomia siciliana è figlia di quell'entativo di strappo indipendente. Se non la difendiamo con un nuovo patto autonomista resterà solo sulla carta. Continuare a votare i partiti nazionali è un suicidio».

Aldo Solicoca

Una simbologia alla quale at-

I cacciatori del vento che producono energia

Il presidente: «Il prodotto con l'interconnessione sarà condiviso»

**ANNA MARIA
MARTORANA**

Il Gruppo Moncada realizzerà in Albania il parco eolico più grande d'Europa. Dopo la pubblicazione, nell'agosto del 2006, sulla Gazzetta Ufficiale, dell'accordo tra l'allora ministro delle Attività Produttive ed il ministero dell'Ambiente ed il ministero dell'Economia, Commercio ed Energia della Repubblica albanese, il gruppo Moncada si è subito attivato per predisporre sia un progetto per la generazione di energia elettrica da fonte eolica in Albania sia un progetto correlato per la necessaria interconnessione tra la rete di Trasmissione italiana e quella albanese.

Quale sarà l'impatto economico di questo progetto sull'economia dei due Paesi? «Innanzitutto», dice Salvatore Moncada, presidente del gruppo, «va detto che la tecnologia è tutta italiana, con un investimen-



L'imprenditore del vento» Salvatore Moncada

to totale di 1,015 miliardi di euro, ma la costruzione della centrale richiederà l'assunzione in Albania di 500 figure professionali, mentre la gestione ne assorbirà 100. Il processo di trasferimento tecnologico impiegherà venti tecnici ed esperti siciliani del gruppo Moncada. Oltre all'assunzione di personale qualificato residente nel territorio del comune interessati dal progetto, è previsto che le opere civili vengano subappaltate ad imprese locali».

Questo progetto può essere definito una delle prime iniziative che condurranno risorse e servizi per ottenere poi la condizione dell'energia prodotta?

«Sì, perché il Gruppo Moncada ha sviluppato il progetto della linea di interconnessione in corrente continua tra la Rete di trasmissione italiana e quella albanese, della capacità di 500 MW ed alla tensione di 400kV. La linea sviluppa una lunghezza complessiva pari a 154 km, di cui 14 km a Brindisi, 10 km sul suolo albanese e 130 km sottomarini, localizzati entro il Canale d'Otranto, ove è raggiunta la profondità massima di 825 metri. Le due estremità sono connesse alle Stazioni di conversione a loro volta connesse con la SSE a 330 kV di Brindisi Sud (lato Italia) e con la SSE a 220 kV di Babica lato Albania.

Quali sono i costi?

«Il costo complessivo è pari a 250 milioni di euro, per la fornitura e posa in opera del 2 Poli AT di potenza, uno a + 200 kV, l'altro a - 200 kV, comprese le opere a mare di protezione meccanica e le opere civili nei tratti terrestri».

Tutto nasce nel 1991 nel settore edilizio...

La storia della Moncada Energy inizia nel 1991 ad Agrigento e focalizza il proprio core business nel settore delle costruzioni. Da allora e fino al 1998 il Gruppo sviluppa le proprie competenze nel settore dell'edilizia e delle infrastrutture. Da qui in avanti, il Gruppo avvia un processo di diversificazione acquisendo una partecipazione in una società che opera nell'ambito della installazione e gestione di sistemi di supervisione e telecontrollo. Nel 2001, seguito dalla liberalizzazione del mercato elettrico italiano, del decreto Bersani, Moncada avvia un secondo processo di diversificazione e si affaccia nel settore dell'energia rinnovabile da fonte eolica ottimizzando le proprie capacità professionali ed organizzative. Nel 2005 entra in produzione il primo parco eolico del Gruppo: Monte Mole in provincia di Agrigento, della potenza installata di 9,25 MW. Nel 2007, entrano in produzione altri 4 parchi eolici mentre nel 2008, viene costituita la Holding Moncada Energy Group e si acquisisce da Applied Materials una linea di produzione di pannelli solari in thin film di silicio ad avvia la realizzazione dello stabilimento produttivo che entrerà in funzione nel 2010. (AMM)

LA STORIA



SOSTEGNO ALLE AZIENDE. I finanziamenti erogati dall'istituto nei primi cinque mesi del 2009. Mormino: «Atto di fiducia, ma si punti sulla qualità»

Dal Banco di Sicilia 108 milioni alle imprese palermitane

Sono oltre 1.200 le pratiche espletate dalla banca del gruppo Unicredit nella provincia. Oltre la metà sono prestiti a breve termine.

PALERMO

Alle imprese della provincia di Palermo il Banco di Sicilia (Gruppo Unicredit) ha già destinato nei primi cinque mesi dell'anno finanziamenti per 108 milioni di euro. Di questi, 33 milioni di euro sono i finanziamenti erogati a medio e lungo termine, dando così risposta positiva a 452 pratiche presentate, mentre si attestano complessivamente a 75 milioni di euro i fi-

nanziamenti deliberati a breve termine dal Banco di Sicilia per complessive 791 pratiche. Sono questi i principali dati operativi che testimoniano l'impegno a favore del tessuto imprenditoriale palermitano da parte della banca retail del gruppo Unicredit in Sicilia, guidata dall'Amministratore Delegato Roberto Bertola.

Anche nella provincia di Palermo inoltre è diventato operativo da circa tre mesi «Impresa Italia», il progetto da 7 miliardi di euro di finanziamenti lanciato da Unicredit Group in tutta Italia per sostenere le Pmi per il tramite dei Confidi e delle associazioni di categoria. Nell'ambi-

to di questo progetto i dati disponibili ad oggi vedono finanziamenti deliberati dalla Direzione commerciale Sicilia occidentale del Banco di Sicilia (che ha competenza sulle province di Palermo e di Trapani) per complessivi 25 milioni di euro. Questo è dunque un primo bilancio dell'attività svolta dal Banco di Sicilia sul fronte del sostegno alle piccole imprese del territorio. «Questi dati sull'operatività della banca a favore delle imprese palermitane - spiega Giuseppe Mormino, responsabile della Direzione Sicilia occidentale - costituiscono un atto concreto di sostegno e di fiducia alle aziende del territorio. Le

imprese finanziate hanno tutte le carte in regola per superare l'attuale difficile momento congiunturale e non poteva mancare loro quindi l'apporto della Banca di Sicilia. Per noi le aziende oggi devono puntare su ricerca, innovazione, qualità, formazione, capacità di fare rete e di aprirsi ai mercati esteri. Questo

investimento proprio sulla qualità. Emerge poi che le piccole imprese capaci di farcela sono quelle che investono nella formazione. Così a Palermo, il 43% delle piccole imprese organizza corsi di formazione tecnica per creare competenza specifica in relazione alla propria attività: il 40% preutilizza per i propri dipen-

di mix costituire la chiave di volta per il successo di un'azienda».

Dai dati emessi dall'ultimo Rapporto Piccole imprese di Unicredit emerge infatti che a Palermo il 51% delle aziende si dichiara disposto a puntare sull'estero nel caso in cui vengano loro proposti servizi capaci di supportare il business oltre confine. Sempre secondo il Rapporto Piccole imprese, inoltre, la qualità è l'elemento sul quale hanno puntato le piccole imprese dell'area palermitana per rispondere all'aumento della concorrenza. Non a caso, il 71% delle imprese che hanno deciso di ripensare la propria attività ha

deni corsi di aggiornamento professionale.

Accanto a questi fattori di successo un tema fondamentale per la sostenibilità dell'economia palermitana è la capacità di fare rete, cioè di creare e mantenere legami stabili tra le imprese che operano sul territorio per presentarsi più forti davanti alle sfide del mercato.

«Nella provincia di Palermo - conclude Mormino - sono presenti aziende che certamente corrispondono a questo identikit e ne è la prova il riconoscimento che il prossimo 29 giugno a Torino Alessandro Profumo, amministratore delegato del Gruppo Unicredit, assegnerà proprio ad una azienda palermitana, specializzata nel settore della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, nell'ambito del prestigioso Premio Ok Italia rivolto quest'anno a 19 aziende che hanno dimostrato di aver le carte in regola per affrontare la crisi ed eccellere».

STATO-REGIONI. Firmato il protocollo d'intesa fra il ministro Gelmini e Lombardo

Oltre 400 milioni di euro alla Sicilia per investimenti legati alla ricerca

«L'obiettivo è fornire ai giovani la possibilità di restare»

Laboratori e reti per potenziare la sperimentazione nell'industria e potenziare i distretti tecnologici

Roma. È stato firmato ieri al ministero dell'Istruzione, alla presenza del ministro Mariastella Gelmini, un accordo per destinare fondi alla ricerca per complessivi 1,6 miliardi alla Campania, alla Calabria, alla Sicilia e alla Puglia. L'intesa servirà a investimenti in ricerca legati all'industria. Nel dettaglio saranno destinati 325 milioni alla Calabria, 445 alla Campania, 405 alla Puglia e 425 alla Sicilia. Alla firma dell'accordo erano presenti i governatori della Sicilia, Raffaele Lombardo, della Campania, Antonio Bassolino e della Calabria, Agazio Latoro.

«Abbiamo conseguito un importante risultato - ha dichiarato il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo - che ci consentirà di movimentare, in un settore così strategico per la nostra regione, una significativa disponibilità di risorse, cui si agghianteranno anche quelle previste dai finanziamenti comunitari del For Sicilia 2007-2013 (pari a circa 200 milioni di euro).

Si prevede che l'attuazione del programma possa avvenire entro qualche mese attraverso la stipula di appositi Apq (accordi di programma quadro) riguardanti quattro settori specifici: il sostegno alla ricerca industriale, attraverso progetti presentati da università, imprese ed enti di ricerca; i laboratori pubblici-privati e le reti volte a potenziare le

attrezzature e la sperimentazione di iniziative di settore; il potenziamento dei distretti tecnologici esistenti (quello sulle nanotecnologie, sui trasporti e sulla pesca e l'agro alimentare); la dotazione e il rafforzamento delle strutture in datazione alle università del Mezzogiorno.

«Questo accordo - ha concluso Lombardo - guarda soprattutto ai nostri giovani. L'obiettivo è fornire loro una possibilità per rimanere in Sicilia, dove mettere a frutto capacità e competenze, favorendo lo sviluppo della regione».

Il Protocollo «avvia il più grande inve-

stimento a sostegno della ricerca che sia stato attuato per il sud», ha commentato il ministro Gelmini.

Per il primo triennio - informa una nota ministeriale - sono state stanziare risorse comunitarie e nazionali per 1.600 milioni di euro, a fronte di una disponibilità complessiva di 3.232 milioni di euro, per il sostegno alla ricerca industriale, per il potenziamento dei centri di ricerca ed altri interventi a sostegno dello scambio di conoscenze scientifiche e tecnologiche tra Sud e Centro-Nord del Paese.

R. R.

Corruzione pubblica: 60 mld In Sicilia il record di denunce

E altri 100 miliardi sottratti nel 2008 all'erario a causa dell'evasione

ROMA. La corruzione "dilagante" nella pubblica amministrazione è una tassa "occulta e immorale" che vale oltre 60 miliardi l'anno. L'allarme lo lancia la Corte dei Conti che ha presentato il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 2008. Ma la corruzione non è l'unico peso che i cittadini italiani devono sopportare: in un momento come quello attuale di crisi economica. Un'altra cifra monstre allarma la Corte: 100 miliardi l'anno sottratti all'erario attraverso l'evasione fiscale. Insomma un peso enorme (oltre 160 miliardi l'anno) che se abbattuti consentì ebbero di far ripartire immediatamente l'economia italiana.

La corruzione all'interno della Pa - dice il procuratore generale, Bruno Pasqualucci - è un fenomeno "rilevante e gravido di conseguenze in tempi di crisi". La Corte dei Conti valuta che il fenomeno possa superare 50-60 miliardi di euro l'anno, come stima il Servizio anticorruzione e trasparenza del ministero della pubblica amministrazione. Si tratta - aggiunge Pasqualucci - di "una vera e propria tassa immorale ed occulta pagata con i soldi prelevati dalle tasche dei cittadini". Ma il costo maggiore da pagare alla corruzione "non è monetizzabile" e si tratta del "danno che la corruzione arreca alla pubblica amministrazione e sul piano dell'immagine, della moralità e della fiducia". Un danno consistente che rischia di "ostacolare, soprattutto al Sud, investimenti esteri".

Per fronteggiare la situazione "data la vastità del fenomeno corruttivo" va posta in essere "una decisa azione di contrasto". Ma la magistratura contabile evidenzia "l'insufficienza dell'azione repressiva" che arriva solo dopo che il dan-

no si è verificato. Nella classifica della corruzione la Corte dei Conti ricorda che tra le prime 5 regioni per numero di denunce spiccano nell'ordine, la Sicilia (13,07% del totale delle denunce); la Campania (11,46%); la Puglia, (9,44%); la Calabria (8,19%) con un'unica regione del Nord che è la Lombardia con il 9,39% del totale delle denunce. Secondo i dati della Guardia di Finanza nel 2008 sono stati denunciati 3.224 pubblici ufficiali per reati contro la Pa, mentre i Carabinieri hanno scovato 2.137 funzionari infedeli. Sempre nel 2008 sono tuttavia aumentati i processi e le condanne per corruzione, in particolare le condanne

sono state in tutto 68 ed hanno consentito di recuperare oltre 117 milioni di euro con un "notevolissimo incremento" sul 2007 quando erano stati recuperati 18,8 milioni.

Anche sul fronte evasione i numeri sono impressionanti: oltre 100 miliardi l'anno di mancato incasso. L'evasione fiscale - dice Pasqualucci - è "un vero e proprio tesoro che ove acquisito all'erario risolverebbe non pochi problemi consentendo una sollecita riduzione del debito, una riduzione della pressione fiscale e di un incremento delle spese in conto capitale tale da rilanciare l'economia". Pasqualucci ricorda però la grande difficoltà che questo recupero incontrarebbe almeno nella tempistica. Non sarà dunque possibile impiegare risorse dalla lotta all'evasione per fronteggiare la crisi economica. Pasqualucci ricorda che i suggerimenti che arrivano dagli economisti individuano risorse utilizzabili in un "forte recupero dell'area dell'evasione fiscale, l'alienazione di beni del patrimonio pubblico ed una più incisiva riforma pensionistica". Ma secondo il procuratore generale si tratta di "ipotesi più o meno suggestive che vanno considerate con attenzione ma anche con doveroso realismo". Il ministero dell'economia - ricorda la Corte - valutava il valore aggiunto dell'economia sommersa nel nostro paese a quasi il 18% del Pil: "in termini di gettito si tratta di almeno sette punti percentuali corrispondenti ad oltre 100 miliardi di euro l'anno". La magistratura contabile non nasconde però un certo "scetticismo quantomeno sulla rapidità su cui sarà possibile recuperare l'area dell'evasione".

FRANCESCO CARBONE

LE SENTENZE

Sezione	Sentenze emesse	Condanne
Sicilia (1° grado)	5	5
1° Appello	27	26
2° Appello	-	-
3° Appello	2	1
Sicilia Appello	3	3
TOTALE	110	98

29.922.458 euro
il totale dei risarcimenti
addebitati siciliani



Fonte: CORTE
DEI CONTI

FACCIA A FACCIA A ROMA. Il governatore: non andrà avanti il ddl sulla sfiducia

Berlusconi-Lombardo: pace fatta intesa sulla Giunta, dialogo sul Fas

L'Udc per ora rimane fuori. Oggi i nomi dei tre nuovi assessori



RAFFAELE LOMBARDO

LILLO MICELI

PALESTRA. È durato circa due ore il confronto a Palazzo Grazioli tra il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Al termine del colloquio, sembra che sia stata raggiunta l'intesa sulla formazione della nuova giunta. L'Udc, in questa fase, non farebbe parte della maggioranza. Ma la porta non sarebbe stata chiusa definitivamente. Il Pdl - Berlusconi farà ulteriori consultazioni durante la notte - nominerà i tre assessori che consentiranno a Lombardo di completare la compagine di governo. Il presidente della Regione, in ogni caso, rinvierà la giunta e, doppiando, terrà una conferenza stampa. Lombardo avrebbe anche ottenuto dal presidente del Consiglio un suo personale intervento affinché il gruppo parlamentare del Pdl al Senato non si opponesse alla legge di riforma costituzionale dello Statuto che consentirebbe all'Avv. di affidare il presidente della Regione, ma senza il conseguente scioglimento. «Ho ribadito al presidente Berlusconi - ha detto Lombardo, appena uscito da Palazzo Grazioli - che non posso ricevere nessuno degli assessori già nominati. Non posso assolutamente capire bene nulla di questo momento. Gli esecuti durante tutto il nuovo governo e possono essere inefficaci non per un'area politica. L'avvocato Aviano è un esponente dell'area del Pdl. Per quanto riguarda l'Udc, ho specificato che può essere rappresentato da uno dei tre assessori ancora da nominare, purché non venga scelto dal gruppo che ha tenuto contro il governo».

Però, Lombardo ha fatto anche qual-

IL SENATO HA DECRETATO IL RINVIAMENTO DELLA LEGGE SULLA SFIDUCIA

Casini striglia i suoi: bene il numero di voti ma preoccupante la mancanza di preferenze

ROMA. Avanti da soli, nonostante le sirene di Pdl e Pd, è con l'ambizione di diventare «un partito di governo», un centro forte, senza il quale in Italia non si possa governare. Pier Ferdinando Casini detta la linea ai suoi, già galvanizzati da un risultato elettorale non scontato e che permette finalmente di lasciarci alle spalle il tema della «sopravvivenza». Nella direzione nazionale dell'Udc, Casini indica obiettivi ambiziosi e «segnali incoraggianti». Ma insieme si preoccupa di riare una struttura, perché a ben leggere i risultati delle europee emerge un paradosso: il «partito delle preferenze» si scopre all'improvviso «carito di opinione».

Il dato lo presenta il segretario Lorenzo Cesa: «Il nostro è stato il partito che ha registrato meno voti di preferenza espressi rispetto al totale dei consensi raccolti, il che significa saper ben intanto mettere il voto di opinione e smentisce che l'Udc sia all'Unione delle clientele», come detto in campagna elettorale da Silvio Berlusconi. Ma allo stesso tempo è un dato che Casini non esita a definire «rimpietoso preoccupante». L'Udc fa le battaglie per le preferenze, ma a conti fatti «ne beneficia di più altri».

S. M.

che apertura: «Può essere trovata una diversa soluzione politica a fine anno quando necessariamente si dovrà procedere alla ristrutturazione delle deleghe poiché nel 2010 entrerà in vigore la riforma che prevede la riformulazione delle competenze assessoriali».

Il presidente della Regione è più che realistico: «Direi che è andata bene e poco. È andata molto, molto bene, c'è stata una grande presa. Abbiamo parlato delle mille cose da fare, a cominciare dal quel disegno di legge stipulato e ottenuto che va ritirato. È la prima cosa che Berlusconi mi ha detto. Anche se io non mi spavento, non andò in porto

partirò ad una finzione».

Nella mattinata, l'ala del Pdl che la capo il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione e al ministro Angelino Alfano, tramite Berlusconi, dovrebbe comunicare a Lombardo i nomi dei tre propri assessori; per la componente di cui è già stato designato l'ex senatore Nino Strano, voluto dal presidente della Camera Gianfranco Fini. Il secondo potrebbe essere il messinese Nino Berni, il terzo potrebbe andare all'Udc, se arcenera. Sembra improbabile, dopo che, nella mattinata, il leader dello scudocrociato Pier Ferdinando Casini aveva detto: «Siamo noi a fare un piacere a loro se entrano in giunta e non il contrario, visti i problemi che ci sono in Sicilia. Andiamo». Baratta alla quale aveva respinto il capogruppo alla Camera dell'Udc, Carmelo Lo Monte: «Se prendiamo atto, ma possiamo farne volentieri membro».

Lombardo con il premier Berlusconi ha anche affrontato la spinosa questione dei fondi Fas. Il Cipe di domani prova a gli interventi debbano dal presidente di ieri, «è questo l'impegno assunto - ha aggiunto il presidente della Regione - dal premier che con 4 miliardi di nostra competenza ha detto di volere convocare una riunione per capire quali sono gli ostacoli, impegnando a rispondere al più presto il Cipe. Ma abbiamo anche parlato del partito del Sid perché voglio conoscere il suo pensiero in merito».

Berlusconi si è informato anche sulla situazione del ritiro di Palermo. Lombardo gli ha spiegato che la situazione è difficile. Se l'Aviano invece di spendere soldi in adeguate a Dubai...

LUNEDÌ TRE AZIENDE SICILIANE PREMIATE A TORINO

Dal Bds 108 milioni per le pmi di Palermo

Il Banco di Sicilia (Gruppo UniCredit) ha destinato nei primi cinque mesi dell'anno finanziamenti per 108 milioni di euro alle imprese della provincia di Palermo. Di questi, 33 milioni di euro sono i finanziamenti erogati a medio e lungo termine, dando così risposta positiva a 452 pratiche presentate, mentre si attestano a 75 milioni di euro i finanziamenti a breve termine dal Banco di Sicilia per 791 domande. Anche nella provincia di Palermo è diventato operativo (a circa tre mesi) Impresa Italia, il progetto da 7 miliardi di euro di finanziamenti lanciato da UniCredit Group in tutta Italia per sostenere le pmi per il tramite dei confidi e delle associazioni di categoria. Nell'ambito di questo progetto i dati disponibili vedono finanziamenti delibetati dalla Direzione Commerciale Sicilia Occidentale del Banco di Sicilia che ha competenza sulle province di Palermo e di Trapani per 25 milioni di euro. Questo è un primo bilancio dell'attività svolta

dal Banco di Sicilia sul fronte del sostegno alle piccole imprese del territorio. «Questi dati sull'operatività della banca a favore delle imprese palermitane», spiega Giuseppe Morruino, responsabile della direzione Sicilia occidentale, «costituiscono un atto concreto di sostegno e di fiducia alle aziende del territorio». Le imprese finanziate hanno tutte le carte in regola per superare l'attuale difficile momento congiunturale. Per noi le aziende oggi devono puntare su ricerca, innovazione, qualità, formazione, capacità di fare rete e di aprirsi ai mercati esteri. Questo mix costituisce la chiave di volta per il successo di un'azienda». Proprio per questo un'azienda palermitana, una catanese ed una di Messina saranno premiate lunedì a Torino dall'Ad UniCredit. Alessandro Profumo, nell'ambito del premio nazionale Ok Italia al quale hanno partecipato 19 realtà provenienti da tutta Italia. Dai dati emersi dall'ultimo rapporto piccole imprese di UniCredit emerge, infatti, che a Palermo il 51% delle aziende

si dichiara disposto a puntare sull'estero nel caso in cui vengano loro proposti servizi capaci di supportare il business oltre confine. Sempre secondo il rapporto, inoltre, la qualità è l'elemento sul quale hanno puntato le piccole imprese dell'area palermitana per rispondere all'aumento della concorrenza. Non a caso, il 71% delle imprese che hanno deciso di ripetere la propria attività ha investito proprio sulla qualità. Emerge poi che le piccole imprese capaci di farcela sono quelle che investono nella formazione. Così a Palermo, il 43% delle piccole imprese organizza corsi di formazione tecnica per creare competenza specifica in relazione alla propria attività, il 40% predilige per i propri dipendenti corsi di aggiornamento professionale. Accanto a questi fattori di successo un tema fondamentale per la sostenibilità dell'economia palermitana è la capacità di fare rete, cioè di creare e mantenere legami stabili tra le imprese che operano sul territorio per presentarsi più forti al mercato, (produrre e innovare).

Catara (Pst) vicepresidente dei parchi scientifici italiani

Antonio Catara, presidente del Parco scientifico e tecnologico Sicilia, è stato confermato vicepresidente dell'associazione dei parchi scientifici e tecnologici italiani (Apsiti). Un consorzio che mette in rete oltre 30 realtà attive nel panorama dell'innovazione e del trasferimento tecnologico e di servizi alle imprese. Con lui è stato confermato per il prossimo triennio l'intero Consiglio d'amministrazione, composto dal presidente Alessandro Giani (Polo Tecnologico di Navacchio), e dai consiglieri Roberto Ricci (Bioindustry Park del Canavese), Mirano Soncin (Kilometro Rosso di Bergamo), Enzo Mei (Veneto Innovazione), cui si sono aggiunti Francesco Russo (Area Science Park di Trieste) e Edoardo Imperiale (Cirta della Scienza di Napoli). «Questa gradita conferma del Cda Apsiti», ha affermato il presidente del Pst Sicilia subito dopo l'elezione, «segna un apprezzamento dei rilevanti risultati raggiunti nei tre anni trascorsi, soprattutto in termini di collaborazione tra i soci con la creazione di nuove reti settoriali all'interno delle quali i contenuti tecnologici e le competenze dei Parchi riescono ad offrire all'intero Paese nuove opportunità di crescita basate sull'innovazione». «Fra queste», continua Catara, «sono la capacità dei servizi dei Parchi che operano nel settore agroalimentare e il network delle biotecnologie. Di entrambi fa parte il Pst Sicilia, che disponendo già di laboratori high-tech si appresta a compiere l'offerta dei servizi, mettendo a disposizione spazi adeguati per start-up e nuove localizzazioni». «Cooperare per innovare e innovare per crescere», afferma il presidente Giani. «Con questo spirito l'Apsiti deve rispondere al bisogno di qualificazione tecnologica che proviene dal mercato. Questo è l'appello rivolto anche a tutto il sistema dei soggetti di integrazione, ai centri di competenza e al mondo imprenditoriale. Da parte nostra siamo chiamati a dare piena concretezza a questa svolta nel modo di lavorare dei Parchi, che mettano a sistema le loro potenzialità e competenze a disposizione delle imprese dell'intero territorio nazionale».

Antonio Catara

